

di Clerici Gualtiero

UNA VITTORIA PER IL MORALE

Così come in precedenza ho scritto che c'è modo e modo di perdere, è altrettanto vero che tra vittoria e vittoria c'è spesso una differenza sostanziale, dettata dal prestigio dell'avversario, dall'importanza della stessa e delle motivazioni che una squadra può avere in più rispetto alla rivale.

Prendiamo per esempio la convincente e facile vittoria di mercoledì sera della Thermos a danno dei Sambuca. Che questi fossero di modestissimo livello se ne erano accorti già lunedì sera Marangoni e Pasqualini, quando si erano fermati a spiarli nell'umiliante sconfitta per 11 a 1 contro i C.S. Di Bello, tuttavia, oltre che per il prestigio, vincere era soprattutto importante per rimanere, almeno sino a lunedì prossimo, nel torneo aresino.

Vincere inoltre è il miglior allenamento per non perdere, per essere abituati a gestire situazioni di pressione e debolezza; perché mentre una sconfitta

funge spesso da specchio, nel senso che ti mette dinnanzi agli occhi tutte quante i tuoi limiti e peculiarità, una vittoria rafforza lo spirito ed il morale. E questo vale sempre e comunque.

Ora, se da un punto di vista tecnico-tattico i passi che dobbiamo ancora fare sono moltissimi, la condizione mentale è a pieno regime in vista del delicatissimo incontro di lunedì contro i padroni di casa del C.S. Di Bello, e ciò è importantissimo: essere in pace con se stessi in queste vicende è quasi sempre un ulteriore aiuto.

Come ho già avuto modo di dire in altre circostanze, infatti, le prestazioni sportive ad alti livelli sono determinate dalla concatenazione di tre elementi:

1. la condizione fisica;
2. la condizione tecnico-tattica;
3. la condizione mentale.

Se il primo elemento è "facilmente" allenabile e quindi migliorabile, sottoponendosi a sedute di lavoro, ed il secondo è

principalmente una questione d'intesa con i compagni, il terzo, a mio modo di vedere le cose, è il più soggettivo degli elementi e di conseguenza il meno "scrutabile".

Senza voler fare della psicologia da supermercato, ne tanto meno menzionare quel famoso medico che risiedeva in Austria (tale Freud per i meno addentro), credo sarete tutti d'accordo nel dire che l'aspetto mentale è difficilmente allenabile e, perché no, giudicabile. Questa ultima mia affermazione sembra andare in controtendenza con quanto espresso sino ad ora, ma non è così. Quello che sto cercando di spiegare è che coloro che nascono come agonisti, come lottatori, fighter, vedi ad esempio in ambito tennistico, i Connors, i Muster, gli Hewitt, hanno la capacità innata di non mollare mai con la testa i loro incontri, dote che ai membri della Thermos manca quasi completamente, ma che è presente a parole.

Quante volte infatti avete sentito gridare agli uomini in giallo "Dai!", "Forza!", "Ora recuperiamo!", e poi in pratica non cambiare nulla di nulla?

Battere i Sambuca, ripeto, non è un qualcosa d'impossibile o da raccontare ai nipotini, ma di certo tiene vive le speranze ed i sogni di gloria dei ragazzi di Castellazzo. Come ho già più volte detto in spogliatoio, siamo di nuovo in pista, ci siamo regalati un'altra possibilità di ballare e questo era ciò che più ci premeva fare.

Se poi riusciremo a superare i Di Bello, le nostre coscienze saranno in pace, il nostro compito esaudito. Perché è pur vero che il nostro obiettivo erano i quarti ma se non dovessero arrivare, possibile pur vincendo contro i Di Bello, personalmente non avrò nulla da rimproverarmi; perché come insegnano i saggi l'importante è non portarsi nella tomba ne rimorsi, ne rimpianti.

C.G.

-----SEGUE DALLA PRIMA-----

singolo è per forza di cose più bassa.

In molti infatti si chiedono come è possibile che una squadra che schierava Ronaldo (vedi l'Inter) non sia riuscita a conquistare il campionato, mentre un geniale folletto di neanche un metro e 80 cm, The Answer Allen Iverson, sia stato in grado, praticamente da solo, vedendo la mediocrità dei compagni, di portare in finale NBA (!) i suoi Philadelphia 76ers. E la motivazione è sempre la medesima, 1/5 e 1/11 sono due rapporti dal diverso risultato.

Per tornare concretamente a fatti che ci riguardano da più vicino, l'esempio emblematico della teoria che sto enunciando, è quello di mettere a confronto le partite giocate dalla Thermos lunedì e mercoledì.

Dimenticandosi per un istante del valore degli avversari (che comunque ha un suo ben preciso speso specifico) il fatto che più balza agli occhi è la facilità con la quale si è andati al tiro, prima ancora che in rete. E questo per lo più è merito del rientro in squadra, nella seconda partita, del nostro vero bomber Allievi. Che intendiamoci

non ha fatto nulla di trascendentale, ma si è limitato semplicemente a calciare la sfera nel modo corretto e nella giusta direzione.

Quello che mi viene difficile spiegare, semmai, è come nonostante la presenza sul terreno di gioco di altrettanti bravi realizzatori, due su tutti Pavanello e Scotti, si necessita in maniera talmente vitale del talentuoso ragazzo bollatese, maglia numero 7. Forse perché la sua sola presenza infonde maggior sicurezza nei compagni, la sua maniera di stare in campo è talmente carismatica da rassicurare i suoi ad un maggior self-control, il suo ruolo all'interno dello spogliatoio toglie pressione a compagni dalle spalle meno solide e forti.

Perché se è pur vero che Alessandro ha rifiutato a più riprese il ruolo di leader, è altrettanto giusto affermare che dai suoi stessi compagni è lui quello additato in questo senso, come l'uomo che può cambiare le sorti di una stagione. Conosco il Sandran da parecchi anni, è so per certo che tutti questi continui complimenti non intaccano di molto la sua visione delle

cose, ovvero che lui si reputa come tanti altri, ma spiace sconfessarlo, così non è, assolutamente. Pertanto io sono del partito di quelli che pretendono di dire il loro pensiero sempre e comunque, affinché un giorno le loro parole vengano recepite ed ascoltate, e nel caso specifico, che Allievi si renda veramente conto una volta per tutte delle sue capacità, delle sue potenzialità che sono enormi e che deve mettere a disposizione della squadra.

Prestazioni come quella di mercoledì andrebbero incorniciate e prese a modello, dovrebbero essere una spinta per chi non ha quella stessa facilità di gioco; perché è ovvio non tutti nascono ONE MAN SHOW, e difficilmente lo si diventa con il trascorrere del tempo.

La forza di uno della Thermos ci ha tenuto ancora in vita, almeno sino a lunedì, quando il nostro destino ci verrà svelato: quel giorno non è detto che il singolo riuscirà ancora a fare la differenza, pertanto come scrisse Dumas: "Uno per tutti, e tutti per uno." E che sia davvero il nostro motto.